

Si dirà genitore “incinta” e genitore “non gravido” Che follia se la Spagna elimina mamma e papà



Il governo Sanchez, dietro le spinte di Podemos, è in attesa di approvare la «ley trans» che eliminerà le due parole più importanti per i bimbi. Vox insorge

PIETRO DE LEO

■ Avrebbe quel tonfo al cuore tipico di ogniqualvolta si azzecca una previsione dolorosa, lo scrittore cattolico Gilbert Keith Chesterton che teorizzò, paventandola, “la grande marcia di distruzione intellettuale”. Quella che, secondo lui, avrebbe comportato le “spade sguainate per dimostrare che due più due fa quattro”. Mentre intorno viene giù tutto. E prova se ne ha in Spagna, pilastro della cristianità europea. Dove c’è una legge in gestazione, la “Ley trans” (traduzione intuibile), approvata preliminarmente dal governo guidato dal socialista Sanchez, su impulso di Podemos. Il testo dovrà iniziare il suo iter parlamentare ma, tra le misure più importanti, asfalta quelle parole che accompagnano la vita di ognuno di noi, germogliandone successive ai primi vagiti. Già, “padre” e “madre”.

GUERRE PUNICHE

Se qui in Italia abbiamo vissuto (giustificate) guerre puniche intellettuali per vari tentativi di introdurre l’orrenda dicitura “genitore uno e genitore due” nei documenti scolastici, in terra iberica si spingono già oltre, andando a modificare anche gli enunciati del Codice civile. Secondo questa leg-

ge, infatti, d’ora in poi occorrerà utilizzare la parola “genitori” se intesi insieme. Ma se presi singolarmente, e qui viene il bello, dovranno essere indicati come “genitore incinta”, per indicare la donna, e “genitore non gravido”, per indicare il maschio. In altre modifiche previste dalla legge, poi, quello che una volta era il papà può essere indicato come “genitore non gestante” mentre la mamma “genitore gestante”. Questo perché, come noto, secondo il breviario Lgbt non sempre sesso ed orientamento coincidono. Insomma, l’abbattimento verbale prima, e nel contempo culturale, dell’idea di paternità e maternità, la spersonalizzazione semantica che rappresenta un siluro anche sulle cultura cristiana. Per giocare un po’ alle previsioni di Chesterton, c’è da temere che persino le preghiere dovranno distorcersi alla neo lingua. “Santa Maria, genitore gestante di Dio...”. Sembra una battuta, ma il vento travolgente spirava. E in Spagna se ne ha il polso dell’intensità. In una legge che costituisce un avanzamento delle rivendicazioni arcobaleno. Come, altro esempio, anche l’accesso ai trans “con capacità di gestazione” alle tecniche di riproduzione assistita disponibili nel sistema sanitario nazionale. Ma non finisce qui.

CAMBIO DI SESSO

Secondo il testo viene sancita l’introduzione all’interno del percorso scolastico di contenuti sulla diversità sessuale affettiva delle persone LGBTI. E la normativa, peraltro, guarda molto ai giovani, tanto che si potrà chiedere il cambio di sesso registrato a 16 anni (basterà una semplice richiesta all’anagrafe), a 14 con il consenso dei genitori e persino a 12 con il nulla osta di un giudice. Si tratta di una normativa che, comprensibilmente, ha creato un certo subbuglio politico.

Il prodotto finale licenziato dal governo ha segnato una vittoria di Podemos sui Socialisti, che avevano una linea più contenuta. Ora il Partito Popolare ha annunciato una battaglia parlamentare mentre gli identitari Vox hanno già anticipato ricorso alla consulta. Anche le femministe hanno protestato, per via del rischio “cancellazione della donna”. E questa virata, qualora dovesse giungere a destinazione, potrebbe innescare nuovi furori ideologici anche in Italia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

